

Il Monumento al Milite Ignoto

onora i caduti italiani della Grande Guerra mai identificati

Un modo solenne per ricordare, senza distinzioni di provenienza, grado e condizione sociale, tutte le centinaia di migliaia di soldati che caddero tra il 1915 e il 1918 e che in molti casi non poterono nemmeno essere tumulati in una tomba con il loro nome.

«Il 4 novembre 1921, nel terzo compleanno della vittoria, alla salma non riconosciuta di un soldato caduto in combattimento nella guerra 1915-1918, sarà data a cura dello Stato solenne sepoltura in Roma sull'Altare della Patria». Art.1 Legge 11 agosto 1921, emanata per onorare gli oltre 650 mila militari italiani che persero la vita nel primo conflitto mondiale.

La proposta era stata avanzata un anno prima da un generale dell'esercito; la legge verrà approvata all'unanimità dal Parlamento.

8 ottobre 1921 - Nella basilica di Aquileia (Udine) vengono deposti i resti di undici caduti senza nome provenienti da varie zone del fronte. La bara scelta sarà trasferita e custodita nell'Altare della Patria.

Le altre bare, rimaste ad Aquileia, verranno tumulate nel Cimitero di guerra che circonda il Tempio romano.

A compiere la scelta sarà la Signora Maria Bergamàs (Maria Maddalena Blasizza), madre di Antonio Bergamas volontario irredento morto a vent'anni.



Le undici bare nella basilica di Aquileia (Wikipedia)



Le madri e le vedove dei caduti seguono la bara del Milite Ignoto (Wikipedia)

29 ottobre 1921 - Il feretro prescelto depresso su un carro ferroviario viene trasferito a Roma. Il viaggio diede modo alla folla accorsa numerosa al passaggio del feretro di onorare la salma simbolo di tutti i caduti in guerra.



Carro del treno del Milite Ignoto (Wikipedia)

4 novembre 1921 - Il Milite Ignoto viene tumolato nel sacello posto all'Altare della Patria.

Brevi note schematiche del percorso unitario:

Le tre guerre d'indipendenza (1848-1849; 1859; 1866), episodi fondamentali del Risorgimento, ebbero come esito l'estensione del Regno di Sardegna e la successiva proclamazione del Regno d'Italia

- 18 febbraio del 1861-Torino: Vittorio Emanuele II inaugura il parlamento italiano.
- 17 marzo 1861-Torino: il re firma la legge che proclamava il Regno d'Italia, nascita dello Stato italiano. Anniversario dell'Unità d'Italia
- 1866: annessione del Veneto e della provincia di Mantova,
- 1870: annessione del Lazio. Il 20 settembre 1870 la "Breccia di Porta Pia" è data della presa di Roma; la sua annessione al Regno d'Italia segna la fine dello Stato Pontificio quale entità storico-politica.
- 1918: annessione del Trentino-Alto Adige e della Venezia Giulia.
- 4 novembre 1918: vittoria italiana nella Prima guerra mondiale, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Capitali d'Italia:

1°) Torino dal 1861 al 1865,

2°) Firenze dal 1865 al 1871,

3°) Roma dal 1871.

4 novembre 2021: rievocazione dello storico viaggio che condusse il "Milite Ignoto" da Aquileia a Roma nel 1921; all'arrivo alla Stazione Termini della capitale il treno è stato accolto dalle note della "Canzone del Piave". Di seguito due versioni ([Clicca qui](#)) ([Clicca qui](#)) scelte a caso tra le innumerevoli interpretazioni reperibili sulla rete.

La "Canzone del Piave" è stato l'inno dell'Italia fino al 1946 quando fu sostituito da "Il canto degli italiani" / "Fratelli d'Italia" di Goffredo Mameli e Michele Novaro.

(*) *Goffredo Mameli, studente e patriota, nacque a Genova il 5 settembre 1827. Morì il 6 luglio a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.*

(**) *Michele Novaro, compositore e patriota, nacque a Genova il 23 ottobre 1818. Morì povero, il 21 ottobre 1885. Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno (Genova), dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.*



Tumulazione del Milite Ignoto (difesa.it)



Veglia del Milite Ignoto (difesa.it)

Meritevole di attenzione e meritevole di essere visto e rivisto il docu-film *"La scelta di Maria"* che la RAI ha trasmesso in prima serata il 4 novembre 2021. Si racconta la vicenda politica, sociale e umana che ha portato alla nascita del "Milite Ignoto". Il docu-film si può recuperare su Rai Play in versione streaming on demand. ([Clicca qui](#)) (7)

Nell'agosto del 1921, il Ministero della guerra istituisce un'apposita commissione con il compito di individuazione i resti mortali di quello che sarebbe diventato il Milite Ignoto.

Nella basilica di Aquileia (Udine) a rappresentare, idealmente, i caduti sui diversi fronti del conflitto vengono deposti i resti di undici caduti senza nome provenienti dalle varie zone del fronte.

La commissione ha anche il compito di individuare una donna in rappresentanza di tutte le mamme che avevano perso un figlio sui fronti di guerra e che non avevano riavuto le spoglie. Tra le madri presenti viene scelta la Signora Maria Bergamàs, madre di Antonio, disertore dell'esercito austriaco. Il figlio Antonio era nato a Gradisca d'Isonzo (Gorizia), territorio che a quel tempo era parte dell'impero austro-ungarico e pertanto, iscritto nelle liste di leva dell'esercito austriaco; passa clandestinamente il confine e si arruola volontario nell'esercito italiano. Cadrà in combattimento e il suo corpo non sarà identificato.

Maria, tra quelle allineate, sceglie la decima bara che sarà, pertanto, la bara del "Milite Ignoto" che verrà, dopo poco, trasferita a Roma e custodita nell'Altare della Patria.

Le altre bare, rimaste ad Aquileia, verranno tumulate nel Cimitero di guerra che circonda il Tempio romano.

Maria muore nel 1953; aveva chiesto e ottenuto di essere sepolta a fianco delle altre dieci salme dei soldati ignoti. (5)



Non senza emozione, e con il "nodo alla gola" che mi appresto a concludere queste note.

Era il 1918, l'anno che registrava la fine della "Grande guerra" ma non la fine dei grandi problemi che ogni conflitto inevitabilmente genera e lascia in eredità.

E per riparare, almeno in parte, a questo peso che gravava sulle spalle degli italiani e in particolare delle famiglie, delle mamme che avevano perso un figlio nella dura guerra per fare l'Italia che si decide di destinare un luogo simbolico dove possano riconoscersi tutti gli italiani.

Ma il pensiero va anche ai caduti, ai famigliari e alle mamme dei caduti dei "cosiddetti nemici" che erano fisicamente sull'altra sponda della separazione / del confine, per noi italiani sull'altra sponda del Piave.

Come in ogni anniversario, e in particolare il centenario, tante sono state le manifestazioni che si sono tenute in ogni angolo dell'Italia e segnatamente in quell'angolo del fronte dove le battaglie sono state più cruento, le perdite umane più pesanti tra i soldati ma anche tra la popolazione "civile".

Ed è proprio l'episodio rappresentato nel film che vogliamo ricordare, non perché le manifestazioni ufficiali siano meno importanti ma perché la presentazione sullo schermo televisivo ha permesso a chiunque di potervi assistere.

Toccanti sono le scene, ben rappresentate anche con l'ausilio di documenti d'archivio, degli scontri, dei feriti e delle morti. Particolare attenzione merita la figura predominante del film, del racconto, della realtà vera. Per l'appunto, la mamma di uno dei tanti soldati morti e mai ritrovati o riconosciuti, insomma dei "militi ignoti". Quei ragazzi, molti dei quali volontari, che non sono mai tornati neanche dopo morti per poter essere idealmente abbracciati dentro una bara o piantati su una lapide cimiteriale.

Molto toccanti sono alcune parole che Maria, con la forza della mamma che non vedrà più il figlio, pronuncia davanti alle autorità militari e civili, anch'essi "pieni" di umanità.

Fra le tante esternazioni alcune "gridano" più forte: "le decisioni dovrebbero essere affidate alle mamme e così vedrete che non ci sarebbe nessuna guerra, nessuna mamma penserebbe mai di mandare al fronte il proprio figlio, su un fronte dove la morte e il non ritorno, neanche dopo morti, sono sempre in agguato". "Non voglio essere la madre d'Italia, mi basterebbe essere la madre di un figlio vivo".

E il colloquio con l'altra madre che ha perso il figlio e non sa dove ma sa solo che a casa non è mai ritornato.

Per poter cogliere le emozioni bisognerebbe vedere il film perché è difficile trasmettere le emozioni che affiorano ad ogni immagine filmica.

Ovviamente chi scrive non era presente all'epoca e, per fortuna, non era presente neanche durante l'altro inutile e tragico evento dell'altra guerra mondiale. Bisogna ricordarlo a tutte le generazioni che hanno avuto simile fortuna, ricordiamoci che lo dobbiamo a loro, ai nostri "ideali fratelli" mai conosciuti che si sono sacrificati per la nostra libertà.

Non dimentichiamolo mai, siamo liberi perché altri, pagando con la loro vita, ci hanno regalato questa libertà.

Teniamocela cara questa libertà, difendiamola per evitare che altri altari, altri lutti, altri film siano chiamati a testimoniare.

Chi scrive queste note ha il ricordo di un racconto.

Uno zio, uno dei "ragazzi del '99", era in quelle trincee, c'era anche un suo fratello in un altro angolo del fronte. E ci raccontava che lui, uno dei pochi del suo battaglione sopravvissuto alla battaglia, venne fatto prigioniero. Ci raccontava che mentre veniva condotto dai "nemici" verso il territorio "nemico" ebbe la sensazione, gli sembrò di sentire una voce, la voce del fratello che gli diceva insistentemente "Peppi fuji, Peppi fuji" ("Giuseppe scappa, Giuseppe scappa").

Si lanciò nella scarpata e corse "a perdi fiato" e si salvò; increduli i suoi comandanti.

Ricostruì successivamente quei momenti: suo fratello, il fratello che gli diceva "Peppi fuji" era già morto mentre lui si lanciava nella scarpata.

Questa testimonianza postuma vorrei, idealmente, "regalare" a Maria per ringraziarla delle tante emozioni che ci ha trasmesso. E finire pensando che vorrei, vorremmo, essere tutte mamme come te. Quel "tipo di mamme" che se fossero loro a comandare, non comanderebbero mai una guerra, mai invierebbero i figli a morire, mai farebbero esplodere l'odio e le violenze.

Grazie Maria Bergamas!

Principali fonti consultate:

[Ministero difesa](#)

[Beni Culturali](#)

[Rai Play](#)

[La Repubblica](#)

[Wikipedia](#)